

24 Lug 2026

Riso: gli investimenti resistono ma cambia la mappa delle varietà, resta l'incognita acqua

L.F.

Nelle Borse merci torna il segno più sui listini del risone, ma il quadro resta improntato a una generale debolezza di fondo, con i prezzi che si mantengono a parecchia distanza dai livelli dell'anno scorso. Quello che emerge nelle sale di contrattazione nazionale è più che altro un assestamento tecnico. Correzioni che caratterizzano tipicamente le battute finali delle campagna – osservano gli esperti – in un mercato chiaramente sbilanciato dal lato dell'offerta e ancora soggetto al pressing competitivo del prodotto d'importazione.

Una situazione – denuncia Confagricoltura – che potrebbe dirottare i risicoltori su coltivazioni più remunerative. Tutto questo in un contesto in cui i ritmi dei trasferimenti alle riserie, anestetizzati dal mercato, stanno alzando i costi di stoccaggio e riducendo la convenienza a produrre.

Intanto, l'Ente nazionale risi ha pubblicato ieri le nuove stime sulle semine 2026, fornendo indicazioni, almeno nel dato generale, meno negative rispetto alle attese. Il sondaggio, aggiornato al 21 luglio e basato su quasi 3mila denunce rappresentative del 79% della superficie risicola del 2025, restituisce una superficie di 233.500 ettari, in calo di appena lo 0,5% su base annua, a fronte di perdite attorno ai 7 punti percentuali ipotizzate dai rumors circolati le scorse settimane.

Il dato, che segnala una sostanziale stabilità delle semine, incorpora tuttavia una profonda redistribuzione tra gruppi varietali. In particolare, al maxi rimbalzo dei Tondi (+36,5%) si contrappone una flessione del 47,5% dei Medi e un meno 7,9% dei Lunghi A. Bilancio in rosso anche per i Lunghi B, con il 13,9% di superfici in meno rispetto alla scorsa stagione.

Nel segmento dei Lunghi A, che concentra il 47% di superficie risicola, emergono recuperi per Arborio e Carnaroli ma riduzioni per Roma-Baldo, Ribe, Sant'Andrea e similari. Tra i Medi, le maxi scorte deprimono gli investimenti a Vialone Nano, che perde il 40% degli ettari seminati nel 2025.

Segnali piuttosto espliciti di una situazione di crisi che ha portato a una maggiore selettività sul piano varietale e a valutazioni per lo più difensive, dettate da un peggioramento trasversale della confidence.

Lato produzione, resta l'incognita dell'accesso alla risorsa idrica. Nelle province di Vercelli, Novara e Pavia si ha già evidenza di risaie in sofferenza per siccità e temperature elevate. Alla crisi dei prezzi potrebbe pertanto sovrapporsi un problema di difesa delle rese e dei redditi, con prospettive di maggiori costi di irrigazione che nei conti delle aziende potrebbero sterilizzare il beneficio di un eventuale recupero delle quotazioni.